

La patria di Bertone e quella leghista

di Angelo Bertani

in "Europa" dell'11 dicembre 2009

«Più rispetto reciproco, più confronto costruttivo e pacifico....

Uno stile di vita fatto di convivenza sociale e di valori autentici... per rilanciare la via del patriottismo costituzionale». Il cardinale Bertone ha ragione. E la provocazione di Pierluigi Celli («figlio mio, fuggi all'estero»), con le risposte di Benedetta Tobagi, Veronesi e del presidente Napolitano («giovani, non lasciate l'Italia») hanno rilanciato il dibattito sul "patriottismo". Intorno all'idea di "patria" potrebbero convergere molte energie positive.

Ma quale è un'idea di "patria" positiva e condivisibile? Certo non la rivendicazione del "noi contro gli altri".

Quando si parla di patria spesso l'enfasi cade sui confini, le forze armate, le tradizioni locali, quando non sulla (presunta) "purezza della razza".

Quale gretta idea di patria (e di religione) abbiano i "leghisti" come Calderoli lo dimostra l'incredibile polemica contro il cardinale Tettamanzi (che sarebbe più Iman che vescovo... Repubblica del 7 dicembre).

Non c'è da illudersi: da questa idea di patria (chiusa, conservatrice e ostile) non nasce certo un rispetto reciproco e un confronto pacifico, ma ulteriori divisioni anche interne, rigidità e fanatismi crescenti. La patria "chiusa" agli altri, sospettosa di ogni differenza, diventa una gabbia, una prigione in cui anche i cittadini si trovano sempre più stretti e in conflitto tra loro.

Ha ragione Enzo Bianchi (La Stampa 7 dicembre): «Si fa sempre più urgente una riflessione sugli aspetti concreti e quotidiani della presenza in un paese di credenti appartenenti a religioni diverse e sulle garanzie che uno stato democratico deve offrire per salvaguardare la libertà di culto». La paura esiste ed è cattiva consigliera, aggiunge, e porta a non capire la realtà. E invece «è proprio l'essere concittadini, il conoscersi, il vivere fianco a fianco condividendo preoccupazioni per il lavoro, la salute, la salvaguardia dell'ambiente, la qualità della vita, il futuro dei propri figli, che porta a una diversa comprensione dell'altro».

Questa è l'idea di patria: la città in cui si vive non solo vicini, ma insieme, legati da una condivisione e un progetto comune, uniti nel rispetto dei diritti essenziali di ciascuno e nella speranza di un futuro migliore per tutti. Anche oggi occorre ricostruire; e c'è bisogno di un'idea di patria accogliente, aperta al futuro.

È la patria che costruiscono gli uomini di pace, i volontari. E sarebbe importante che fossero proprio loro a prendere la guida della politica nazionale.

Sarebbe opportuno che anche la gerarchia e tutta la comunità cattolica se ne convincano seriamente.